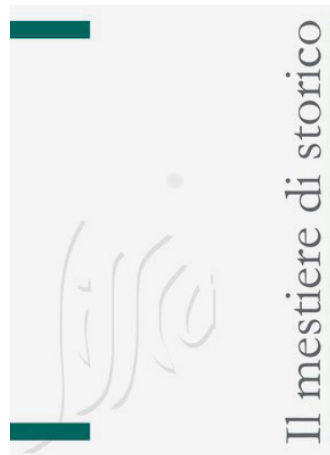


Citation style

Calanca, Daniela: review of: Carmelo M. Lanzafame, Battaglieri! Storie di liscio emiliano, Bologna: Clueb, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 241, DOI: 10.15463/rec.1189724588

First published: Il Mestiere di Storico, 2012, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Carmelo M. Lanzafame, *Battaglieri! Storie di liscio emiliano*, Bologna, Clueb, 368 pp., € 18,00

Con l'ambizione di ricostruire le storie individuali, familiari e collettive riguardanti il liscio emiliano, così come emergono e vengono trasmesse in alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia tra il XIX e il XX secolo, con questo lavoro ci troviamo di fronte a una storia metodologicamente complessa ma ben articolata, in sapiente equilibrio documentario e contestuale. Tutt'altro che «minori», queste storie evidenziano come la passione per il ballo e per la musica da ballo abbia incrementato la tradizione del liscio emiliano, valorizzando figure attive in quel contesto.

In particolare, affrontando i modi attraverso i quali si è sviluppata una tradizione musicale, l'a. ricostruisce processi e fenomeni a cui essa dinamicamente si è intrecciata, al punto da divenire *marca* di un territorio vissuta come autentica e propria cultura. «Il liscio è stato un fatto collettivo, nel senso più ampio del termine. Ha riguardato comunità, classi sociali, gruppi coesi, segmenti di società sia rurale che cittadina. Ha coinvolto intelligenze e passioni individuali e collettive, interi paesi rurali come “castelli” proletari, per intere generazioni, accompagnandone l'evoluzione e partecipando ai processi di modernizzazione. Si è intrecciato con le vicende politiche ed economiche di una parte del paese in via di trasformazione, rappresentandone [...] l'accompagnamento sonoro. [...] In quanto pratica musicale è stato trasmesso come si trasmettevano i mestieri, partecipando delle culture e delle pratiche dei diversi protagonisti apparsi sulla scena» (p. 17). In tal senso, oltre ai suonatori tradizionali, ai suonatori-soldato, ai bandisti e agli insegnanti, vengono studiati tutti i protagonisti che accompagnano il sorgere del fenomeno *liscio*, evidenziando lo stretto legame intercorso tra mestieri e relazioni commerciali: un legame che si qualifica come uno dei punti nodali della medesima ricostruzione storica. Ossia, il luogo centrale di sviluppo del liscio emiliano e la sua differenziazione dalle esperienze di musica popolare precedenti, concernenti musicisti di strada, girovaghi, teatro di stalla, musicisti soldati, si rivelano fisicamente nell'osteria e nel ruolo di cerniera storica che osti e commercianti hanno svolto. Pertanto, proprio nella combinazione di interessi mediati dal denaro e istanze sociali di consumo culturale, dichiara l'a., si può rilevare uno degli aspetti originari del fenomeno del liscio.

Sostanzialmente, dunque, qualificandosi nei termini di storia collettiva, la storia del liscio, se nessuno l'ha mai scritta, trova in questo lavoro un suo referente particolarmente significativo, per le molteplici direttrici di ricerca e di riflessione che si dipartono dall'ampio quadro storico-sociale delineato e ben ricostruito. D'altra parte, a ben guardare, la storia del liscio consiste in una storia-memoria del quotidiano «che origina [...] da una serie di processi che coinvolgono numerosi attori e soggetti: militari, religiosi, borghesi, proletari, suonatori tradizionali, musicisti professionali, piccoli e piccolissimi artigiani e commercianti», in cui «ciascuno porta un pezzo, contribuisce a fondare una inedita tradizione, sentita, praticata, vissuta e tramandata di generazione in generazione» (pp. 176-177).

Daniela Calanca